

menti costituzionali), per amore della vita comoda (¹). Di questo stato maggiormente risentiva l'esercito, una forza basilare degli Stati moderni che, contrariamente all'armata navale, mai fu inserito nel cuore dell'organismo politico veneziano.

Come la metropoli godette un lungo periodo di pace serena, così, in questo secolo, i domini godettero un periodo di tranquillità nel quale maturarono, malgrado non si seguissero intendimenti di radicale progresso, germi fecondi per la civiltà veneto-italica dell'Adriatico e dello Jonio.

Con l'acquisto nuovissimo (1718) la Dalmazia territoriale veneziana che comprendeva quasi tutta la Dalmazia geografica (Ragusa, Repubblica indipendente, era esclusa), si avvinse a Venezia con nuovi vincoli anche ideali che traevano causa dalla lotta contro l'Ottomano. Le isole jonie, munite di autonomia rilevante, sotto un governo mite e giusto, seppure debole, trascorsero una vita serena. Il Lunzi, uno dei pochi studiosi greci che studiarono gli ordina-

(¹) LEICHT, *Ideali di vita dei veneziani nel cinquecento*, Venezia, R. Deput. st. patr., 1933. È l'amore della cosiddetta « vita sobria ».

Il sistema federalistico veneziano si riflette curiosamente anche sugli ordinamenti militari. Mentre un tempo Venezia non aveva che armata e uomini di mare, più tardi invece si annoveravano nelle armate marinari, stratiotti, dalmati, cimeriotti, craine (truppe confinarie, dalmatiche ed albanesi), ordinanze o cernide (specie di guardie territoriali), montenegrini, crovati a cavallo, italiani, oltremarini, corazzieri, dragoni, cappelletti, bombardieri o bombisti veneziani, artiglieri, travagliatori, zappatori o minatori, genieri, lance spezzate (guardie per corteggio d'onore alle cariche d'oltremare), svizzeri, alabardieri, carabinieri. LAZZARI, *Note sulle truppe marittime e terrestri della Rep. di Venezia*, Venezia, in *Venezia e le sue lagune*, vol. I. I soli eserciti stratiotti, che formavano la famosa cavalleria leggera, erano comandati da un nobile veneziano.